

Novembre 2015

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di novembre 2015 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,4% rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,1% nei confronti di novembre 2014 con una riduzione di due decimi di punto percentuale rispetto al +0,3% registrato a ottobre. Si conferma la stima preliminare.

■ Il rallentamento dell'inflazione è dovuto principalmente alla riduzione dell'ampiezza della crescita tendenziale dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,6% da +1,4% di ottobre), causata soprattutto dai Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,9% da +2,1% del mese precedente), cui si aggiunge la decelerazione della dinamica dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+3,2%, da +4,1% di ottobre). Questi andamenti sono in parte bilanciati dal rallentamento della flessione dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-11,2%, da -12,7% di ottobre).

■ Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" scende a +0,7% dal +0,8% di ottobre; al netto dei soli beni energetici si attesta a +0,8% (da +1,0% del mese precedente).

■ Il ribasso congiunturale dell'indice generale è da ascrivere principalmente alla diminuzione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e della cura della persona (-1,6%), dovuta soprattutto ai Servizi ricettivi e di ristorazione (-2,2%) e al calo dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,2%); queste diminuzioni sono in parte mitigate dai rialzi congiunturali dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+0,7%).

■ L'inflazione acquisita per il 2015 è stabile a +0,1%.

■ Rispetto a novembre 2014, i prezzi dei beni fanno registrare una flessione pari a -0,2% (era -0,4% a ottobre), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi scende a +0,6% (da +1,0% di ottobre). Di conseguenza, rispetto a ottobre 2015, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si riduce di sei decimi di punto percentuale.

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,3% su base mensile e dell'1,3% su base annua (era +1,5% a ottobre).

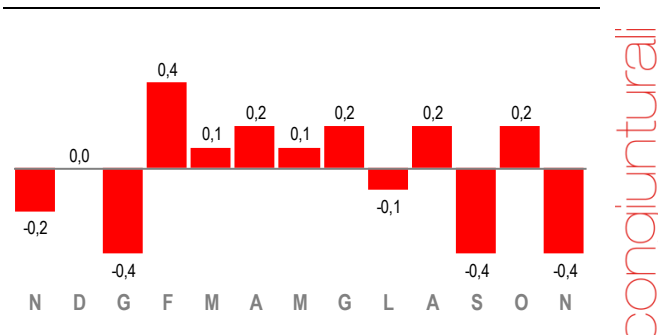
■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto non variano in termini congiunturali e registrano una flessione tendenziale stabile e pari a -0,1%

■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,4% su base mensile e aumenta dello 0,2% su base annua, in rallentamento dal +0,3% di ottobre. La stima preliminare era +0,1%.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% rispetto al mese precedente e registra una variazione tendenziale nulla.

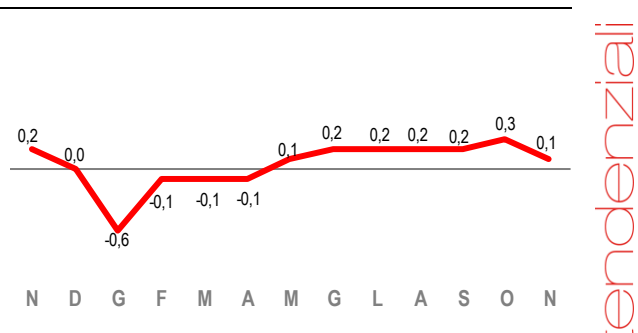
INDICE GENERALE NIC

Novembre 2014-novembre 2015, variazioni percentuali congiunturali



INDICE GENERALE NIC

Novembre 2014-novembre 2015, variazioni percentuali tendenziali



INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Novembre 2015

	INDICI	VARIAZIONI %	
	novembre 2015	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,3	-0,4	0,1
Indice armonizzato IPCA (b)	120,2	-0,4	0,2
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	107,0	-0,2	0,0

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

congiunturali

tendenziali

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

Le divisioni di spesa

Nel mese di novembre 2015, le diminuzioni congiunturali più marcate interessano i prezzi delle divisioni di spesa Servizi ricettivi e di ristorazione (-2,2%) e Trasporti (-0,9%), in entrambi i casi condizionate da fattori stagionali. Ribassi congiunturali più contenuti si riscontrano per i prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,5%), Altri beni e servizi (-0,2%), Servizi sanitari e spese per la salute (-0,1%). Gli incrementi congiunturali più ampi riguardano i prezzi delle Comunicazioni (+0,5%) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,3%). Aumenti su base mensile dello 0,1% si rilevano per i prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e Mobili, articoli e servizi per la casa. I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa restano invariati rispetto a ottobre 2015.

Su base annua, i prezzi delle Bevande alcoliche e tabacchi registrano l'aumento più marcato (+2,9%); seguono quelli dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,5) e dell'Istruzione (+1,3%). Il tasso di crescita tendenziale più contenuto è quello dei prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,1%). Sono in flessione i prezzi dei Trasporti (-2,8%), delle Comunicazioni (-0,5%) e quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,4%).

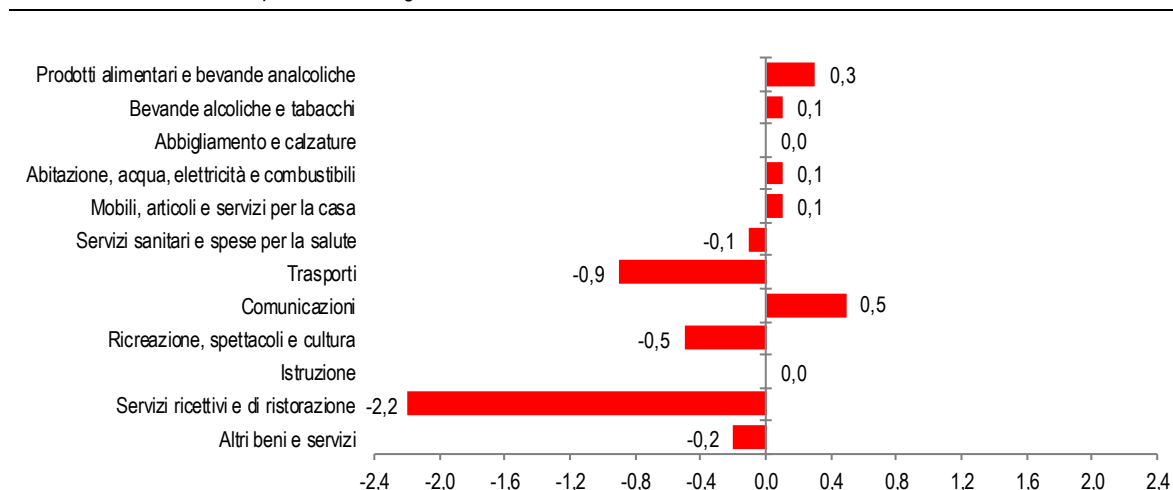
PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Novembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

Divisioni di spesa	Pesi	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14	ott-15 ott-14	nov-14 ott-14	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.266	0,3	1,5	1,9	0,7	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	32.606	0,1	2,9	2,9	0,1	2,7
Abbigliamento e calzature	70.229	0,0	0,5	0,5	0,0	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	115.963	0,1	-0,4	-0,4	0,1	-0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.036	0,1	0,4	0,3	0,0	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	84.390	-0,1	0,4	0,5	0,0	0,4
Trasporti	138.039	-0,9	-2,8	-3,3	-1,4	-2,7
Comunicazioni	25.408	0,5	-0,5	0,1	1,1	-1,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.524	-0,5	0,1	0,3	-0,3	0,1
Istruzione	12.085	0,0	1,3	1,3	0,0	1,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	111.555	-2,2	0,9	2,1	-1,1	1,3
Altri beni e servizi	89.899	-0,2	0,2	0,4	0,0	0,2
Indice generale	1.000.000	-0,4	0,1	0,3	-0,2	0,1

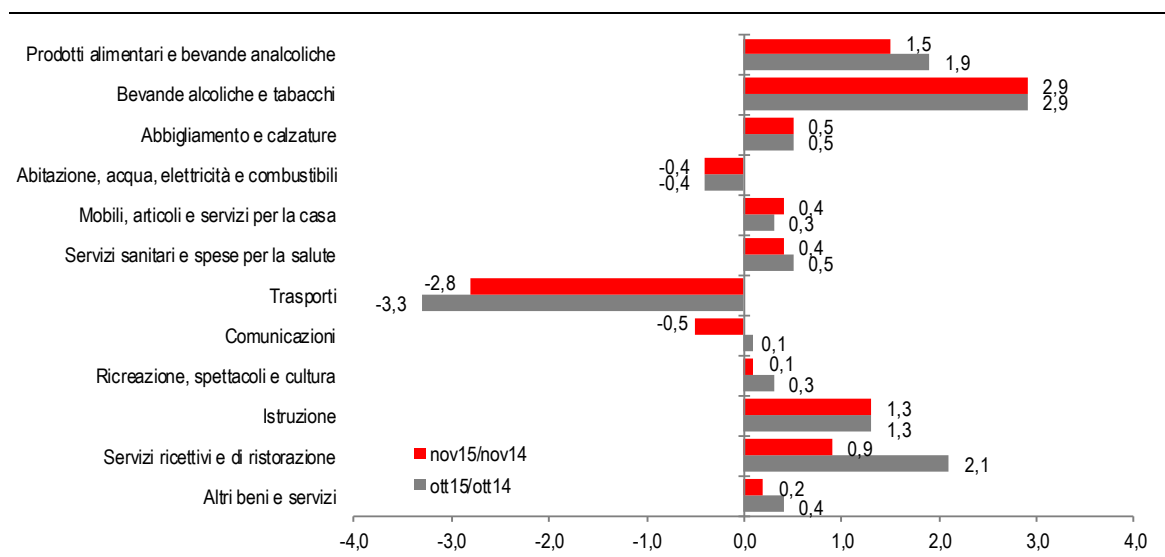
FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Novembre 2015, variazioni percentuali congiunturali



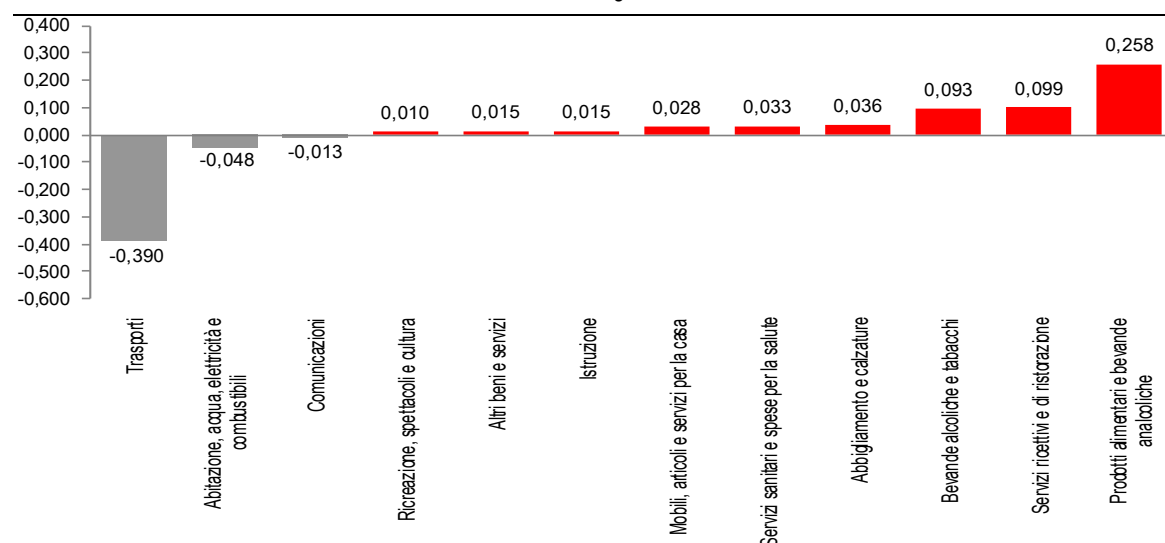
Il confronto tra i tassi tendenziali di novembre 2015 e quelli misurati a ottobre mette in luce da un lato il rallentamento della crescita dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,9%, da +2,1% di ottobre) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,5%, da +1,9% del mese precedente) e l'inversione della tendenza dei prezzi delle Comunicazioni (-0,5%, da +0,1% di ottobre), dall'altro l'attenuazione della flessione dei prezzi dei Trasporti (-2,8%, da -3,3% del mese precedente) (Figura 2). Mostrano una crescita stabile i prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi (+2,9%), Abbigliamento e calzature (+0,5%) e Istruzione (+1,3); la flessione tendenziale dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili è ferma a -0,4%. I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa mostrano una dinamica tendenziale con differenze di lieve entità (da uno a due decimi di punto percentuale) rispetto a quella registrata a ottobre.

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Variazioni percentuali tendenziali



Il tasso tendenziale dell'indice generale è in primo luogo da attribuire ai contributi positivi dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per 0,258 punti percentuali) e, in misura molto più contenuta, a quelli dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione e delle Bevande alcoliche e tabacchi (rispettivamente per 0,099 e 0,093 punti percentuali); marcatamente negativo è invece contributo dei prezzi dei Trasporti (-0,390 punti percentuali) (Figura 3).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Novembre 2015, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a novembre i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-0,2%) meno ampia di quella rilevata a ottobre (-0,4%), mentre il tasso di crescita tendenziale dei prezzi dei servizi scende a +0,6% (da +1,0% di ottobre) (Figura 4 e Prospetto 2). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico misurato tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si riduce portandosi a più 0,8 punti percentuali (era più 1,4 punti percentuali a ottobre).

Tra i beni, i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,4% su base mensile e fanno registrare una crescita su base annua dell'1,6% (in rallentamento dal +1,8% di ottobre). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati che registrano un incremento congiunturale dello 0,7%, con un rallentamento della crescita tendenziale (+3,2%, da +4,1% del mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati non variano rispetto a ottobre 2015, con un tasso di incremento annuo stabile a +0,4%.

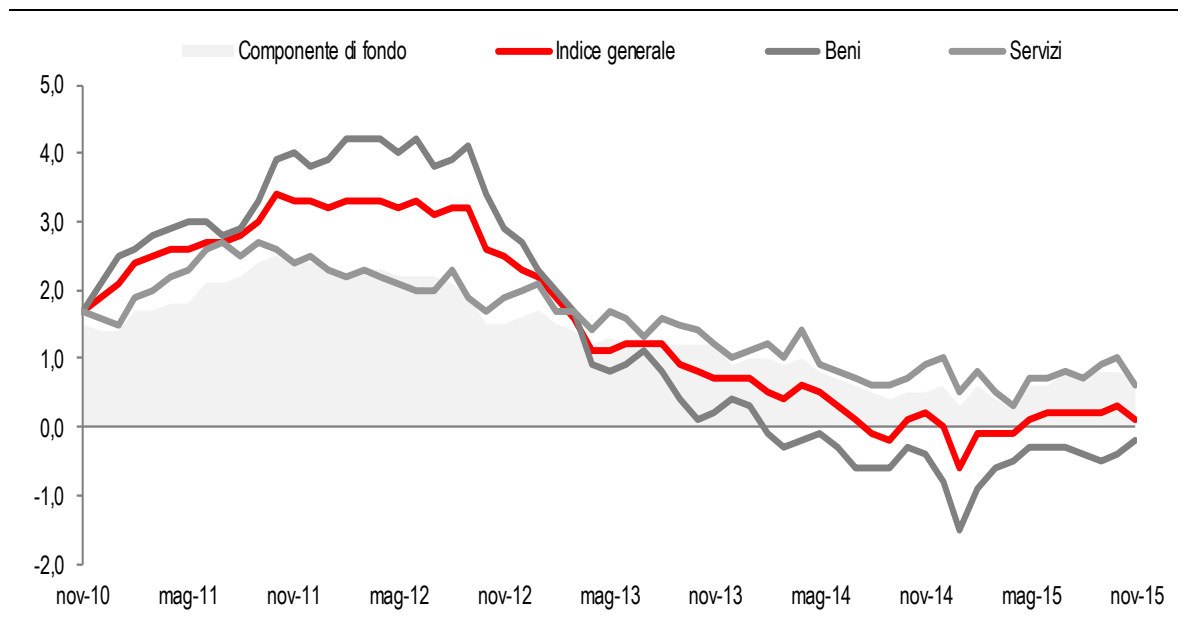
I prezzi dei Beni energetici diminuiscono dello 0,4% su base mensile e fanno registrare una flessione su base annua (-6,8%) meno ampia rispetto a quella rilevata a ottobre (-7,7%), per effetto del confronto con novembre 2014 (mese in cui si era registrata una diminuzione congiunturale più marcata e pari a -1,3%). L'andamento dei prezzi dei Beni energetici è da ascrivere principalmente alla componente non regolamentata, i cui prezzi diminuiscono dello 0,6% in termini congiunturali e, per analoghi effetti di confronto con novembre 2014 (mese in cui si era registrata una diminuzione congiunturale pari a -2,3%), fanno registrare un ridimensionamento della flessione tendenziale (-11,2%, era -12,7% a ottobre). I prezzi degli Energetici regolamentati aumentano dello 0,1% su base mensile e registrano una flessione su base annua stabile a -2,0%.

I prezzi dei Tabacchi non variano su base mensile, con un tasso di incremento su base annua pari a +3,9% (come a ottobre).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) non variano su base congiunturale e registrano, in termini tendenziali, una lieve accelerazione della crescita (+0,6%, da 0,5% del mese precedente).

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 2. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
 Novembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

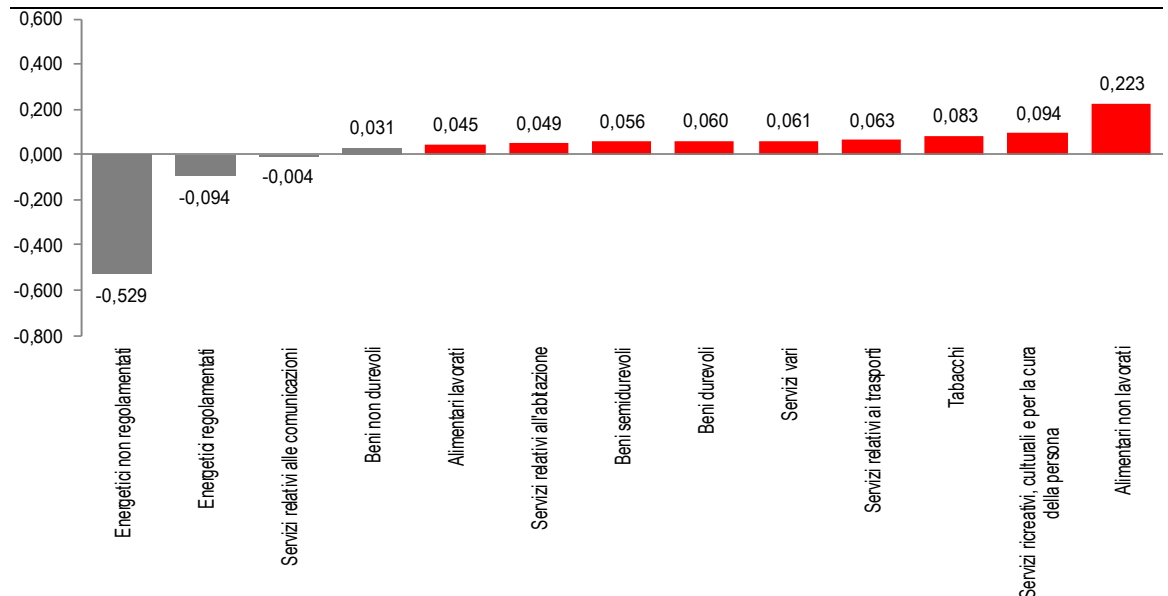
Tipologie di prodotto	Pesi	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14	ott-15 ott-14	nov-14 ott-14	Inflazione acquisita
Beni alimentari, di cui:	176.032	0,4	1,6	1,8	0,6	1,1
Alimentari lavorati	107.365	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4
Alimentari non lavorati	68.667	0,7	3,2	4,1	1,6	2,2
Beni energetici, di cui:	93.467	-0,4	-6,8	-7,7	-1,3	-6,8
Energetici regolamentati	46.766	0,1	-2,0	-2,0	0,0	-2,6
Energetici non regolamentati	46.701	-0,6	-11,2	-12,7	-2,3	-10,2
Tabacchi	21.840	0,0	3,9	3,9	0,0	3,7
Altri beni, di cui:	244.136	0,0	0,6	0,5	-0,1	0,3
Beni durevoli	73.312	0,1	0,8	0,6	-0,1	0,1
Beni non durevoli	70.570	0,0	0,5	0,5	0,0	0,7
Beni semidurevoli	100.254	0,0	0,6	0,5	-0,1	0,4
Beni	535.475	0,1	-0,2	-0,4	-0,1	-0,5
Servizi relativi all'abitazione	80.193	0,1	0,6	0,5	0,0	0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	21.410	0,0	-0,2	1,3	1,5	0,5
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	172.405	-1,6	0,6	1,4	-0,8	0,9
Servizi relativi ai trasporti	79.231	-1,2	0,6	0,8	-1,1	0,3
Servizi vari	111.286	-0,2	0,6	0,8	0,0	0,7
Servizi	464.525	-0,8	0,6	1,0	-0,4	0,6
Indice generale	1.000.000	-0,4	0,1	0,3	-0,2	0,1
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	837.866	-0,5	0,7	0,8	-0,3	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	708.661	-0,6	0,6	0,9	-0,3	0,5
Indice generale al netto degli energetici	906.533	-0,3	0,8	1,0	-0,1	0,8
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	199.953	0,3	1,3	1,5	0,5	0,8

Con riferimento ai servizi, i cali congiunturali più marcati si registrano per i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-1,6%) e per quelli dei Servizi relativi ai trasporti (-1,2%), in parte imputabili a fattori stagionali; su base annua segnano entrambi un ridimensionamento della crescita tendenziale, i primi di maggiore ampiezza (+0,6%, da +1,4% di ottobre) e i secondi di entità più contenuta (+0,6%, da +0,8% del mese precedente). I prezzi dei Servizi vari diminuiscono dello 0,2% su base mensile e mostrano anch'essi un rallentamento della crescita tendenziale (+0,6%, da +0,8% di ottobre); quelli dei Servizi relativi all'abitazione registrano un aumento congiunturale dello 0,1% e una lieve accelerazione della crescita tendenziale (+0,6%, da +0,5% del mese precedente). I prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni non variano rispetto al mese precedente e fanno registrare, su base annua, un'inversione della tendenza (-0,2%, da +1,3% di ottobre) su cui incide il confronto con novembre 2014, quando si era registrata una variazione congiunturale positiva e pari a +1,5%.

Nella disaggregazione per tipologia di prodotto, il contributo positivo maggiore al tasso tendenziale dell'indice generale è da ascrivere ai prezzi degli Alimentari non lavorati (per 0,223 punti percentuali); con un contributo pari a -0,529 punti percentuali sono i prezzi degli Energetici non regolamentati a fornire, invece, il principale contributo negativo (Figura 5).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Novembre 2015, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



All'interno delle principali tipologie e a un maggiore livello di dettaglio, per il mese di novembre 2015 sono da segnalare le seguenti dinamiche di prezzo:

► **Beni alimentari:** il rialzo su base mensile dei prezzi degli Alimentari non lavorati è principalmente dovuto all'aumento dei prezzi dei Vegetali freschi (+2,5%, +10,3% su base annua, in rallentamento dal +16,3% del mese precedente a causa del confronto con novembre dello scorso anno quando la crescita congiunturale fu più marcata e pari a +8,0%) e della Frutta fresca (+2,3%, +5,5% su base annua). Per contro, si registrano diminuzioni congiunturali dei prezzi del Pesce fresco di mare di pescata (-1,7%; +1,6% su base annua, era +2,2% a ottobre) e dei Molluschi freschi (-0,8%) che registrano un'accelerazione della crescita tendenziale (+4,9%, da +4,5% del mese precedente).

Per gli Alimentari lavorati, le variazioni su base mensile sono in genere di lieve entità.

► **Beni energetici:** il modesto rialzo congiunturale del comparto regolamentato è da ascrivere al lieve aumento del prezzo del Gas naturale (+0,1%) che registra una flessione tendenziale stabile a -3,2%. Nel comparto non regolamentato si registrano cali congiunturali per i prezzi di tutti i carburanti e un contestuale ridimensionamento della flessione tendenziale, per effetto del confronto con novembre 2014, quando la diminuzione congiunturale fu più marcata: il prezzo della Benzina segna un ribasso dell'1,2% (-10,9% su base annua da -12,8% di ottobre); il prezzo del Gasolio per mezzi trasporto diminuisce dello 0,5% rispetto al mese precedente e registra una riduzione del calo tendenziale di oltre un punto e mezzo percentuale (-13,1%, da -14,8% di ottobre); i prezzi degli Altri carburanti diminuiscono dello 0,1% su base mensile – per effetto dei ribassi del GPL – con un ridimensionamento della flessione tendenziale (-17,5%, era -18,7% a ottobre).

► **Altri beni:** nell'ambito dei Beni durevoli si segnalano il rialzo su base mensile dei prezzi degli Apparecchi per la telefonia mobile (+2,0%, -2,5% rispetto a novembre 2014) e la diminuzione congiunturale dei prezzi degli Apparecchi per il trattamento dell'informazione (-0,5%, -1,3% su base annua).

Per quanto riguarda i Beni non durevoli, si mettono in luce gli aumenti su base mensile dei prezzi dei Fiori (+0,7%, +1,0% su base annua) e della Fornitura d'acqua (+0,6%, +7,6% nei confronti di novembre 2014) e la diminuzione congiunturale dei prezzi di Riviste e periodici (-2,6%, -1,3% in termini tendenziali).

Infine, con riferimento ai Beni semidurevoli, si segnala il ribasso congiunturale dei prezzi di Giochi e hobby (-4,4%, +8,9% su base annua).

► **Servizi:** la diminuzione congiunturale dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, è principalmente imputabile ai ribassi – su cui incidono in parte fattori stagionali – in primo luogo dei prezzi di Alberghi, motel, pensioni e simili (-10,0%, +0,4% su base annua in deciso rallentamento da +6,3% di ottobre) la cui diminuzione su base mensile è in parte ascrivibile anche alla fine dell'evento fieristico EXPO2015, e in secondo luogo di quelli dei Pacchetti vacanza (-3,9%, -3,7% in termini tendenziali) e dei Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili (-0,8%, +2,9% rispetto a novembre 2014). Fattori stagionali producono i loro effetti su quasi tutti i Servizi relativi ai trasporti: i prezzi del Trasporto aereo passeggeri diminuiscono del 13,5% su base mensile, con una flessione che su base annua si accentua (-3,1%, da -0,2% di ottobre); i prezzi del Trasporto marittimo registrano un calo del 3,3% in termini congiunturali, mentre, in termini tendenziali, segnano un'accelerazione della crescita (+5,6%, da +2,5% del mese precedente) su cui incide il confronto con novembre 2014, mese in cui si era registrato una diminuzione congiunturale più marcata (-6,2%); i prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri diminuiscono dell'1,7% su base mensile e segnano un'inversione della tendenza su base annua (-3,2%; era +0,3% a ottobre).

Con riferimento ai Servizi vari sono da segnalare le diminuzioni congiunturali dei prezzi delle Spese bancarie e finanziarie (-1,9%, -0,4% rispetto a novembre 2014) e gli aumenti su base mensile dei prezzi dei Servizi per bambini (+0,4%, +1,6% su base annua) per effetto dei rialzi dei nidi d'infanzia sia comunali sia privati.

Infine, per quanto riguarda i Servizi relativi all'abitazione, si mette in luce l'aumento congiunturale dei prezzi delle Spese condominiali (+0,3%, -0,9% su base annua).

I beni e servizi regolamentati

Nel mese di ottobre, i prezzi dei Servizi regolamentati aumentano dello 0,1% su base mensile e registrano una crescita su base annua pari all'1,1% (era 1,0% a ottobre) (Prospetto 3 e Figura 6). L'incremento congiunturale è da ascrivere principalmente ai rialzi dei prezzi dei servizi a regolamentazione locale quali i nidi d'infanzia comunali e le mense scolastiche; questi aumenti sono in parte compensati dalle diminuzioni su base mensile del Trasporto passeggeri su autobus e pullman (-0,2%, -0,1% su base annua).

I prezzi dei Servizi non regolamentati registrano una diminuzione dell'1,0% in termini congiunturali e una crescita pari a +0,5% su base annua (in rallentamento dal +1,0% di ottobre).

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

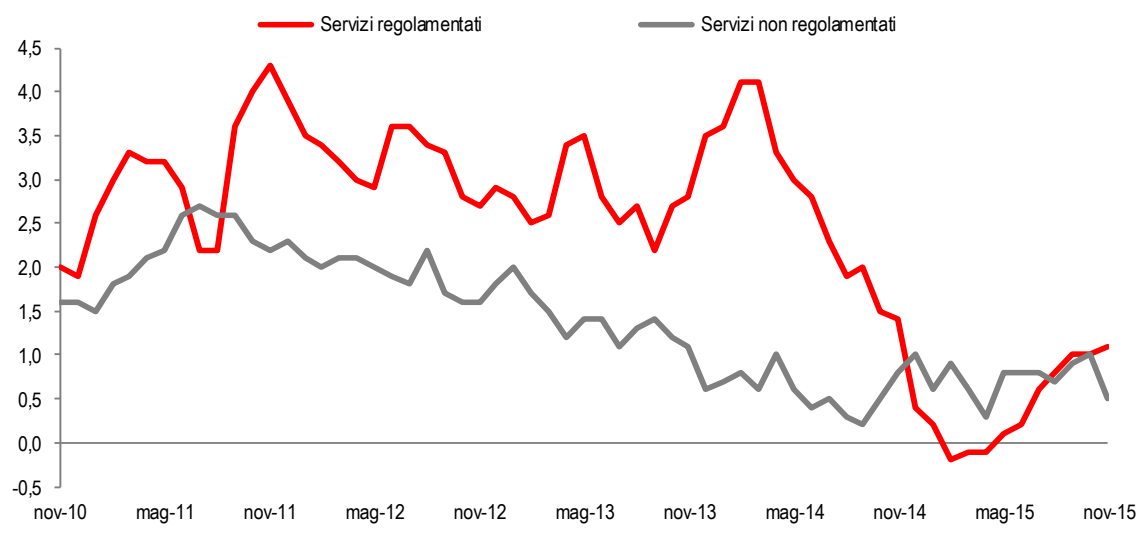
Novembre 2015, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2010=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14	ott-15 ott-14	nov-14 ott-14	Contributo variazione su nov-14	Inflazione acquisita
Beni non regolamentati	462.975	0,1	-0,1	-0,3	-0,1	-0,057	-0,3
Beni regolamentati, di cui:	72.500	0,0	-0,9	-0,8	0,1	-0,069	-1,1
Energetici regolamentati	46.766	0,1	-2,0	-2,0	0,0	-0,094	-2,6
Altri beni regolamentati	25.734	0,0	1,0	1,1	0,1	0,025	1,3
Beni	535.475	0,1	-0,2	-0,4	-0,1	-0,126	-0,5
Servizi non regolamentati	398.000	-1,0	0,5	1,0	-0,5	0,193	0,7
Servizi regolamentati	66.525	0,1	1,1	1,0	0,0	0,070	0,4
Servizi	464.525	-0,8	0,6	1,0	-0,4	0,263	0,6
Indice generale	1.000.000	-0,4	0,1	0,3	-0,2		0,1

I prezzi dei Beni regolamentati non variano rispetto al mese precedente e diminuiscono dello 0,9% rispetto a novembre 2014 (da -0,8% di ottobre).

I prezzi dei Beni non regolamentati aumentano dello 0,1% su base congiunturale e segnano una riduzione del calo tendenziale (-0,1%, era -0,3% il mese precedente).

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I prodotti per frequenza di acquisto

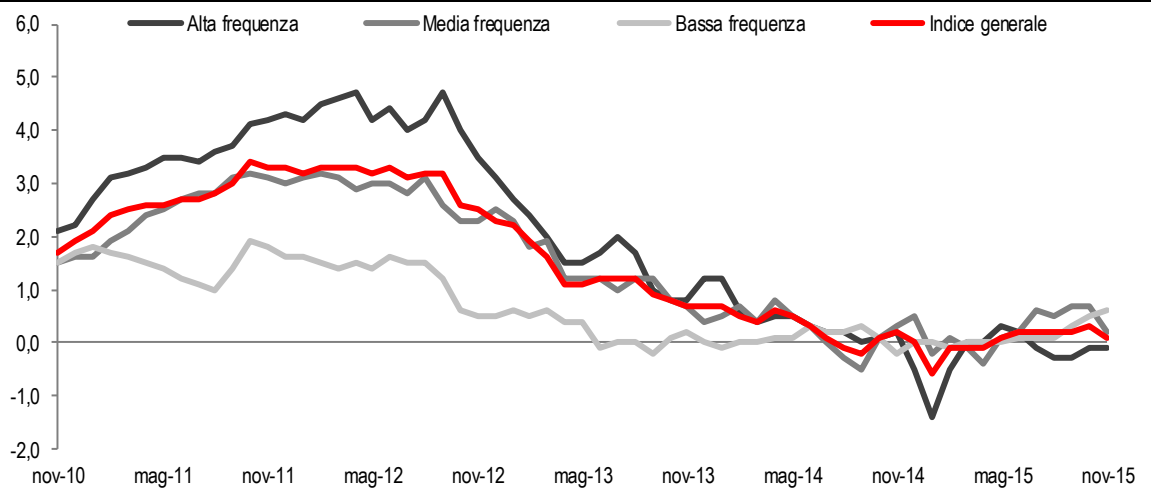
A novembre, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza non variano rispetto al mese precedente e registrano un flessione stabile allo 0,1% su base annua. (Prospetto 4 e Figura 7).

Anche i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto non variano su base mensile ma registrano una crescita su base annua dello 0,6% (in accelerazione dal +0,5% di ottobre); quelli a media frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,9% in termini congiunturali e registrano una crescita tendenziale dello 0,2%, in rallentamento dal +0,7% di ottobre: a questa dinamica contribuiscono soprattutto gli andamenti dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri e di Alberghi, motel, pensioni e simili.

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Novembre 2015, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2010=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14	ott-15 ott-14	nov-14 ott-14	Contributo variazione su nov-14	Inflazione acquisita
Alta frequenza	404.323	0,0	-0,1	-0,1	0,0	-0,031	-0,2
Media frequenza	430.053	-0,9	0,2	0,7	-0,5	0,063	0,2
Bassa frequenza	165.624	0,0	0,6	0,5	-0,1	0,104	0,2
Indice generale	1.000.000	-0,4	0,1	0,3	-0,2		0,1

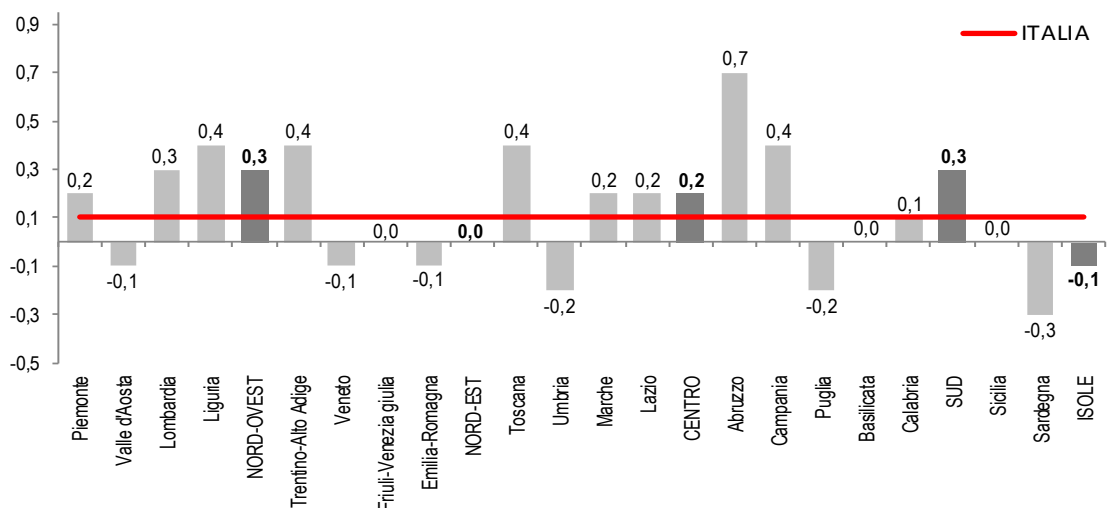
FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I dati del territorio

In quasi tutte le ripartizioni geografiche i prezzi fanno registrare tassi tendenziali positivi con valori in deciso rallentamento nel Nord-ovest (+0,3%, da +0,7% di ottobre), stabili al Centro (+0,2%) e nel Nord-est (la variazione tendenziale è nulla, come a ottobre). Il Sud segna una lieve accelerazione della crescita tendenziale (+0,3%, era +0,2% il mese precedente) mentre nelle Isole si registra un calo tendenziale dei prezzi (-0,1%, a ottobre la variazione tendenziale era nulla) (Figura 8).

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Novembre 2015, variazioni percentuali tendenziali (a)



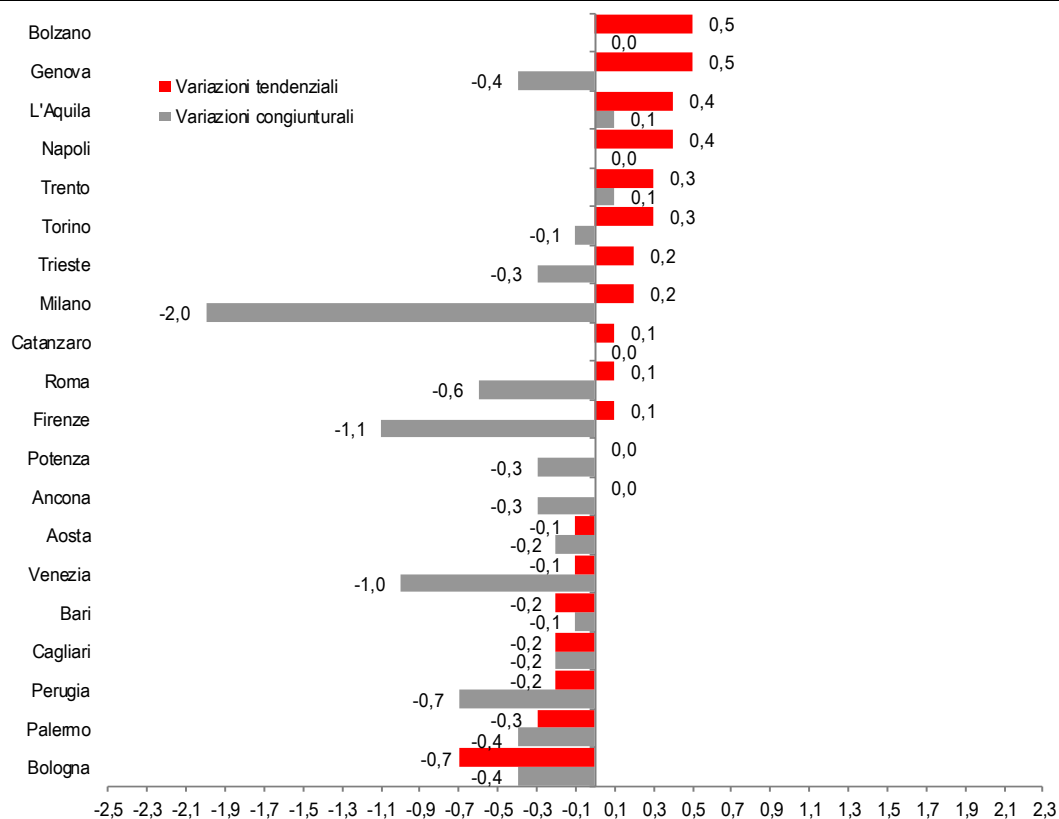
(a) i dati del Molise non sono diffusi perché, nel 2015, in questa regione non ci sono capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo.

Nel Centro-nord, sette regioni – come a ottobre – registrano prezzi in crescita su base annua. I maggiori aumenti, interessano Liguria, Trentino-Alto Adige e Toscana (+0,4% per tutte e tre le regioni), di cui la prima in rallentamento (era +0,6% a ottobre), la seconda in crescita stabile e la terza in lieve accelerazione (dal +0,3% del mese precedente); seguono Lombardia (+0,3%, in deciso rallentamento dal +0,9% di ottobre), Piemonte, Marche e Lazio (+0,2% per tutte e tre le regioni) con variazioni di uno o due decimi di punto percentuale rispetto al valore registrato a ottobre. Valori tendenziali negativi si registrano in Umbria (-0,2%), Valle d'Aosta, Veneto ed

Emilia-Romagna (-0,1% per tutte e tre le regioni); in Friuli-Venezia Giulia i prezzi sono fermi su base annua. Nel Mezzogiorno, in tre regioni – contro le quattro di ottobre – si rilevano incrementi su base annua dei prezzi: Abruzzo (+0,7%), Campania (+0,4%) e Calabria (+0,1%). Variazioni tendenziali negative si registrano in Sardegna (-0,3%) e in Puglia (-0,2%), mentre in Basilicata e in Sicilia i prezzi sono fermi.

Per quanto riguarda i capoluoghi delle regioni e delle province autonome, Bolzano e Genova (+0,5%) sono le città in cui i prezzi registrano gli incrementi più elevati rispetto a novembre 2014, la prima in crescita stabile, la seconda in rallentamento di un decimo di punto percentuale, rispetto ai valori registrati a ottobre; seguono L'Aquila e Napoli (per entrambe +0,4%, da +0,3% del mese precedente) (Figura 9). Con riferimento ai rimanenti capoluoghi di regione, in sette di essi si rilevano aumenti su base annua dei prezzi: da segnalare il marcato rallentamento dell'inflazione a Milano (+0,2%, dal +2,1% di ottobre), su cui pesa il netto ridimensionamento della crescita dei prezzi dei Servizi di alloggio dovuto alla fine di EXPO2015. Ad Ancona e Potenza i prezzi sono fermi su base annua. Nelle restanti sette città si registrano cali tendenziali dei prezzi, il più marcato dei quali interessa Bologna (-0,7%, era -0,4% il mese precedente) mentre per le altre città le diminuzioni sono comprese tra -0,3% di Palermo e -0,1% di Aosta e Venezia.

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA
Novembre 2015, graduatoria dei capoluoghi secondo le variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali(a)

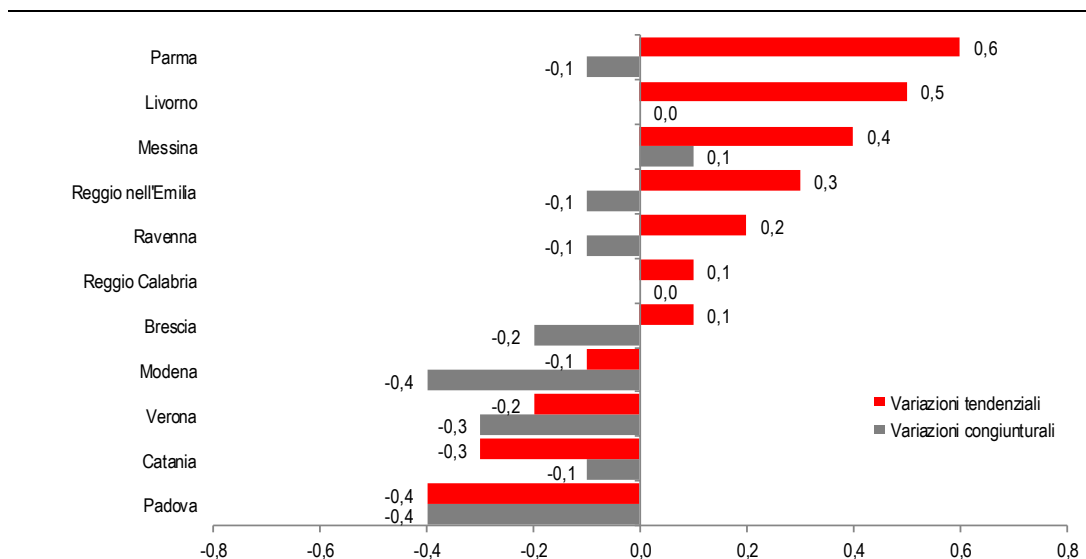


(a) i dati del comune di Campobasso non sono pubblicati poiché, nel 2015, il capoluogo di regione del Molise non partecipa all'indagine sui prezzi al consumo.

Con riferimento ai comuni con più di 150.000 abitanti che non sono capoluoghi di regione, i prezzi sono in aumento su base annua in sette città: i più elevati tassi di crescita interessano Parma (+0,6%), Livorno (+0,5%) e Messina (+0,4%); cali tendenziali si rilevano a Padova (-0,4%), Catania (-0,3%), Verona (-0,2%) e Modena (-0,1%) (Figura 10).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)

Novembre 2015, graduatoria dei grandi comuni secondo le variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali



(a) comuni con più di 150.000 abitanti.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo

Le divisioni di spesa

A novembre, i cali congiunturali più marcati riguardano i prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (-2,2%) e dei Trasporti (-1,0%), imputabili in parte a fattori stagionali (Prospetto 5). Ribassi congiunturali più contenuti si rilevano per i prezzi delle divisioni di spesa Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,7%), Abbigliamento e calzature e Altri beni e servizi (-0,2% per entrambe le divisioni di spesa), Bevande alcoliche e tabacchi (-0,1%). I prezzi delle Comunicazioni registrano un aumento dello 0,4% rispetto a ottobre 2015, quelli dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche dello 0,2% e quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili dello 0,1%. I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano in termini congiunturali.

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Novembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100)

Divisioni di spesa	Pesi	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14	ott-15 ott-14	nov-14 ott-14	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.648	0,2	1,5	1,9	0,7	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	34.691	-0,1	2,8	2,9	0,0	2,7
Abbigliamento e calzature	81.002	-0,2	0,6	0,5	-0,3	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	123.585	0,1	-0,4	-0,5	0,0	-0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	81.145	0,0	0,4	0,5	0,1	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	40.036	0,0	1,4	1,4	0,0	1,1
Trasporti	146.884	-1,0	-2,9	-3,3	-1,4	-2,7
Comunicazioni	27.079	0,4	-0,4	0,0	0,8	-1,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	62.208	-0,7	0,2	0,5	-0,4	0,2
Istruzione	12.876	0,0	1,3	1,3	0,0	1,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	118.779	-2,2	0,9	2,1	-1,1	1,3
Altri beni e servizi	96.067	-0,2	0,1	0,2	0,0	0,1
Indice generale	1.000.000	-0,4	0,2	0,3	-0,2	0,1
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	-0,4	0,1	0,3	-0,3	0,0

Rispetto a novembre 2014, i maggiori tassi di crescita riguardano i prezzi delle Bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,5%); seguono quelli dei prezzi dei Servizi sanitari e spese per la salute (+1,4%), dell'Istruzione (+1,3%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,9%); il tasso di crescita più contenuto riguarda i prezzi degli Altri beni e servizi (+0,1%). Diminuzioni su base annua si riscontrano per i prezzi dei Trasporti (-2,9%), dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e delle Comunicazioni (-0,4% per entrambe le divisioni di spesa).

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a novembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,2% in termini congiunturali, con un rallentamento della crescita su base annua (+1,7%, da +2,1% di ottobre) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

Novembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100)

Aggregati speciali	Pesi	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14	ott-15 ott-14	nov-14 ott-14	Inflazione acquisita
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	210.339	0,2	1,7	2,1	0,6	1,4
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	119.118	-0,1	1,0	1,1	0,1	0,9
Alimentari non lavorati	91.221	0,5	2,7	3,5	1,3	2,0
Energia, di cui:	99.620	-0,3	-6,8	-7,7	-1,3	-6,7
Elettricità, gas e combustibili solidi	53.595	0,0	-1,9	-1,9	0,0	-2,4
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	46.025	-0,7	-12,0	-13,7	-2,7	-11,1
Beni industriali non energetici, di cui:	254.508	-0,1	0,9	0,8	-0,2	0,7
Durevoli	73.885	0,0	1,0	1,0	0,0	0,7
Non durevoli	67.179	-0,1	1,1	1,2	0,1	1,2
Semidurevoli	113.444	-0,2	0,6	0,5	-0,3	0,3
Beni	564.467	0,0	-0,2	-0,2	0,0	-0,2
Servizi relativi all'abitazione	85.481	0,1	0,6	0,6	0,1	0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	27.079	0,4	-0,4	0,1	1,0	-1,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	161.508	-1,8	0,7	1,7	-0,8	1,1
Servizi relativi ai trasporti	83.871	-1,2	0,7	0,8	-1,1	0,3
Servizi vari	77.594	-0,2	0,5	0,7	0,0	0,7
Servizi	435.533	-0,9	0,6	1,0	-0,5	0,6
Indice generale	1.000.000	-0,4	0,2	0,3	-0,2	0,1
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	809.159	-0,6	0,7	1,0	-0,3	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	690.041	-0,6	0,7	0,9	-0,3	0,7
Indice generale al netto dell'energia	900.380	-0,5	0,8	1,3	-0,1	0,9

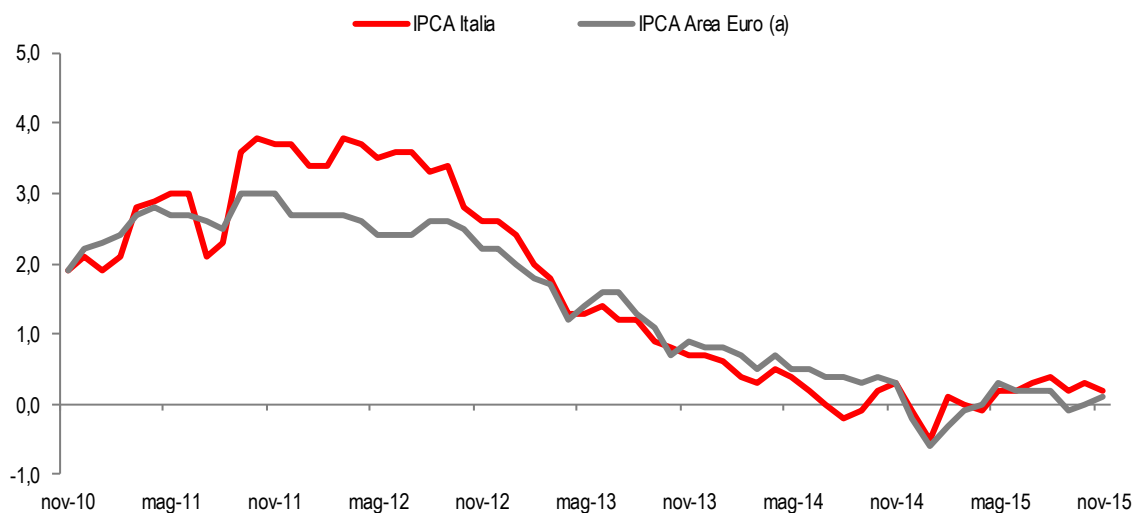
I prezzi dell'Energia registrano un ribasso mensile dello 0,3% e un ridimensionamento della flessione su base annua (-6,8%, da -7,7% di ottobre).

I prezzi dei Beni industriali non energetici diminuiscono dello 0,1% in termini congiunturali e registrano un lieve rallentamento della crescita tendenziale (+0,9%, da +0,8% di ottobre).

Infine, i prezzi dei Servizi diminuiscono dello 0,9% su base mensile e rallentano la loro crescita tendenziale (+0,6%, da +1,0 di ottobre).

La componente di fondo, misurata al netto dell'energia e degli alimentari freschi, scende a +0,7% (da +1,0% del mese precedente). L'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi passa da +0,9% di ottobre a +0,7% di novembre. Al netto dei soli beni energetici, la crescita su base annua dell'IPCA si attesta allo 0,8% (era +1,3% il mese precedente).

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E AREA EURO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



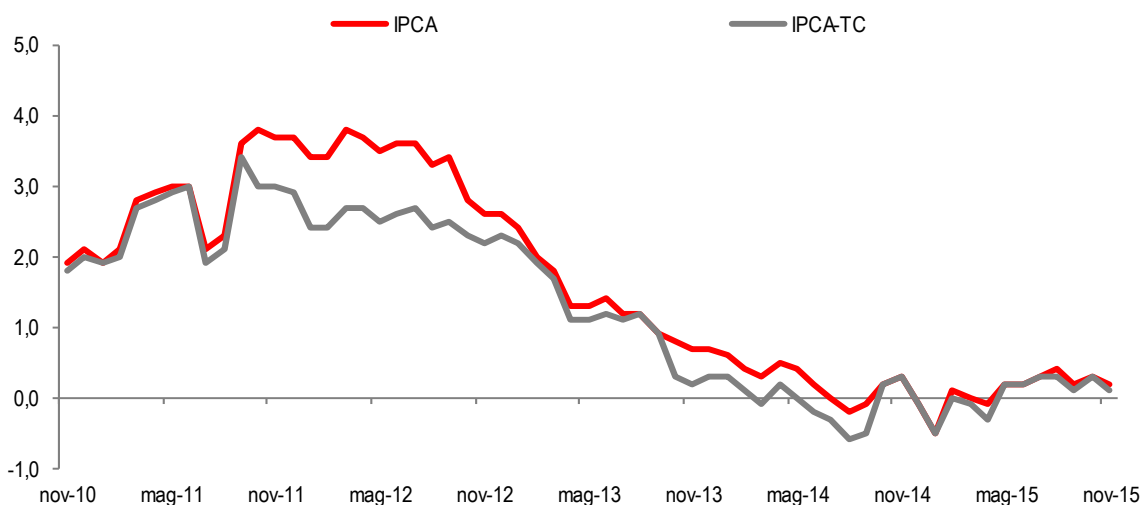
(a) il dato di novembre 2015 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 02 dicembre 2015.

Indice a Tassazione Costante (IPCA-TC)

Nel mese di novembre 2015, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante diminuisce dello 0,4% rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,1% nei confronti del corrispondente mese del 2014, registrando un tasso tendenziale inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quello dell'indice IPCA (Prospetto 5 e Figura 12).

Pertanto, il differenziale tra i tassi di crescita tendenziali dell'indice IPCA e dell'indice a tassazione costante – che incorpora, cumulandoli, gli effetti delle variazioni nell'imposizione indiretta verificatesi negli ultimi dodici mesi – risulta positivo e pari a 0,1 punti percentuali (era nullo a ottobre). Si ricorda che la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC offre una stima del massimo impatto potenziale delle variazioni delle imposte indirette degli ultimi dodici mesi sull'inflazione IPCA, nell'ipotesi di una loro traslazione immediata e completa sui prezzi pagati dai consumatori.

FIGURA 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E IPCA-TC
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Revisioni

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di novembre 2015 sono messe a confronto nel prospetto 7. Questo confronto viene effettuato al fine di valutare l'eventuale revisione intercorsa e quindi l'accuratezza della stima preliminare.

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione, si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 7. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Novembre 2015, indici e variazioni percentuali

	Dati provvisori			Dati definitivi		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
	novembre 2015	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14	novembre 2015	nov-15 ott-15	nov-15 nov-14
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,3	-0,4	0,1	107,3	-0,4	0,1
Indice armonizzato IPCA (b)	120,1	-0,5	0,1	120,2	-0,4	0,2

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

Glossario

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extraurbano su bus e quello extraurbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Sono pertanto escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi ecc..

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, con aggiornamento annuale sia del paniere, sia del sistema dei pesi. Gli indici mensili vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (che rappresenta la base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento, al fine di

misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- ▶ l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (**IPCA**).

Finalità, campo di osservazione, concetto di prezzo

I tre indici hanno **finalità differenti**.

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno **in comune** i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; l'articolazione del paniere in 12 divisioni di spesa.

I tre indici **differiscono** per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali significativamente diversi da quelli degli indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2010=100.

L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

Classificazione della spesa per consumi, paniere dei prodotti

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo si basa sulla COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede i

seguenti tre livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi e classi di prodotto.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore, le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio di insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni. Per gli indici NIC e FOI, il primo livello della classificazione considera 12 divisioni di spesa; il secondo è costituito da 43 gruppi di prodotto e il terzo è formato da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 235 sottoclassi di prodotto e, quest'ultime, in 326 segmenti di consumo.

I segmenti di consumo, sono a loro volta rappresentati da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati *posizioni rappresentative*, scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate.

Nel 2015 le posizioni rappresentative degli indici NIC e FOI sono 618. Di queste, alcune sono di natura composita, cioè formate da più prodotti (ad esempio, la posizione rappresentativa *Pesce fresco di mare di pescata* comprende 15 diversi tipi di pesce, la posizione *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 7 diverse bevande calde, ecc.). Il numero complessivo dei prodotti che compongono il paniere 2015 degli indici NIC e FOI è 1.441.

Con riferimento specifico agli indici NIC, i numeri indici vengono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 326 segmenti di consumo; sono, inoltre, diffusi i numeri indici per tipologia di prodotto (una classificazione dei beni e servizi del paniere diversa dalla COICOP), con il dettaglio relativo alle diverse tipologie di *Beni e Servizi*, per *Prodotti regolamentati e non* e per *Prodotti a diversa frequenza di acquisto*.

Per gli indici FOI il livello di dettaglio della diffusione giunge alle 12 divisioni di spesa.

Nel 2015 le posizioni rappresentative degli indici IPCA sono 623; i prodotti 1.457. Per tali indici, il livello di dettaglio della diffusione giunge alle classi di prodotto della classificazione COICOP-IPCA, conformemente alla diffusione effettuata da Eurostat per gli indici IPCA dei singoli paesi dell'Unione europea e per quelli elaborati per il complesso dei paesi dell'Ue e dell'Uem. Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS vengono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato dall'Eurostat (diverso, pertanto da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri paesi europei¹.

Gli indici NIC, FOI e IPCA aggiornati sono pubblicati, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it>). Sul data warehouse, oltre agli indici nazionali, sono pubblicati gli indici NIC per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica e quelli FOI per capoluogo di provincia.

Metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

La metodologia di rilevazione e calcolo² degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

¹ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013.

La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web dell'Eurostat all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=. Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si veda invece il Compendio dell'IPCA scaricabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>. Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

² Essa è stata adottata a partire dai dati relativi a gennaio 2011.

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2015, che stabilisce quando ciascuno specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato *in stagione* oppure *fuori stagione*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito *in stagione* e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti *fuori stagione* sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Base territoriale, grado di copertura dell'indagine, periodo e frequenza di rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2015 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere, e da 12 comuni capoluogo di provincia³ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione dei prezzi di tutti i prodotti del paniere, è pari all'83,5%.

Per il sottoinsieme del paniere relativo alle tariffe locali e ad alcuni servizi, il cui peso sul paniere complessivo dell'indice NIC è del 6,8%, con la partecipazione di altri 12 comuni capoluogo di provincia la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, sale al 91,9%.

I prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso più di 41.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni), alle quali si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni d'affitto. Le quotazioni inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica ammontano a 501.900.

Sono 95.600 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat; di queste circa 13.000 quotazioni sono rilevate mediante tecniche di *web scraping* per la raccolta dati su Internet, il cui utilizzo è stato introdotto nel 2014 per le indagini relative ai prodotti dell'elettronica di consumo.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2015, al 23,1%. La rilevazione centralizzata riguarda principalmente i beni e servizi (per un totale di 76 posizioni rappresentative) caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano a essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismo).

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi, quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione.

³ Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Salerno, Foggia, Matera, Ragusa e Vibo Valentia.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati, ma con alcune eccezioni:

- ▶ per alcuni beni e servizi quali tabacchi, concorsi pronostici, medicinali, servizi di telecomunicazione, trasporto ferroviario regionali, servizio di cuccetta e vagone letto, autolinee extraurbane, servizi postali, pedaggi autostradali, trasferimenti di proprietà e revisione auto, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione;
- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese; per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

Struttura di ponderazione

Nel prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA

Anno 2015, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5266	17,5648	16,0822
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2606	3,4691	3,6258
Abbigliamento e calzature	7,0229	8,1002	7,5771
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,5963	12,3585	11,6761
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6036	8,1145	6,7783
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4390	4,0036	7,2681
Trasporti	13,8039	14,6884	15,6865
Comunicazioni	2,5408	2,7079	2,7132
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8524	6,2208	8,3436
Istruzione	1,2085	1,2876	1,3863
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,1555	11,8779	10,4402
Altri beni e servizi	8,9899	9,6067	8,4226
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel prospetto 2. sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 2. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC

Anno 2015, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,1838	Valle d'Aosta	0,2909	Lombardia	19,2325	Trentino-A. Adige	2,2920
Veneto	8,9446	Friuli-V. Giulia	2,2905	Liguria	2,8632	Emilia-Romagna	8,7410

Toscana	6,8258	Umbria	1,4268	Marche	2,5242	Lazio	9,8356
Abruzzo	1,9655	Molise (a)	0,4360	Campania	6,9250	Puglia	5,1110
Basilicata	0,7285	Calabria	2,6195	Sicilia	6,3995	Sardegna	2,3645

a) sebbene la regione Molise non abbia, nel 2015, capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine, il peso della regione viene comunque calcolato perché necessario, in base agli algoritmi di calcolo adottati, all'elaborazione delle sintesi nazionali.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁴, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante vengono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti ad eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono quelle direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC dell'Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati della Contabilità Nazionale, sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale e nel complesso le imposte considerate coprono circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione (Prospetto 1) e stessa base di riferimento 2005=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁵.

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁶ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in

⁴ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

⁵ Le serie a partire da gennaio 2002 sono disponibili su I.Stat, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

⁶ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto [ad esempio *a*, per quanto riguarda il riferimento annuale] al più recente [ad esempio *b*, sempre per quanto riguarda il riferimento annuale].

cui gli indici sono espressi nella stessa base di riferimento:

► **Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)**

$$(1) \quad \text{Var}(I_{m,a}; I_{n,b}) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

► **Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (NIC e FOI)**

$$(2) \quad \text{Var}(I_a; I_b) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

► **Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (IPCA)**

$$(3) \quad \text{Var}(I_a; I_b) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero riportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula di seguito riportata descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

► **Variazione percentuale tra indici mensili con base di riferimento diversa**

$$(4) \quad \text{Var}(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso

nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_i}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2..t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla Nota informativa disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina "Il sistema dei prezzi al consumo" (<http://www.istat.it/it/archivio/17484>) e alla pubblicazione "Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione", Collana Metodi, sempre disponibile sul sito web dell'Istituto al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/87824>.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire in modo più tempestivo informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione Eurostat che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 3 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per il periodo novembre 2014-novembre 2015. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a 0,1 punti percentuali. Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (0,5 punti percentuali ad aprile 2015) e quello dei Beni industriali non energetici (0,3 e 0,5 punti percentuali rispettivamente a gennaio e agosto 2015). Le maggiori differenze, oltre alla più elevata frequenza delle revisioni (10 mesi sui 13 in esame) per l'aggregato dei Beni industriali non energetici sono principalmente da ascrivere alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 3. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA

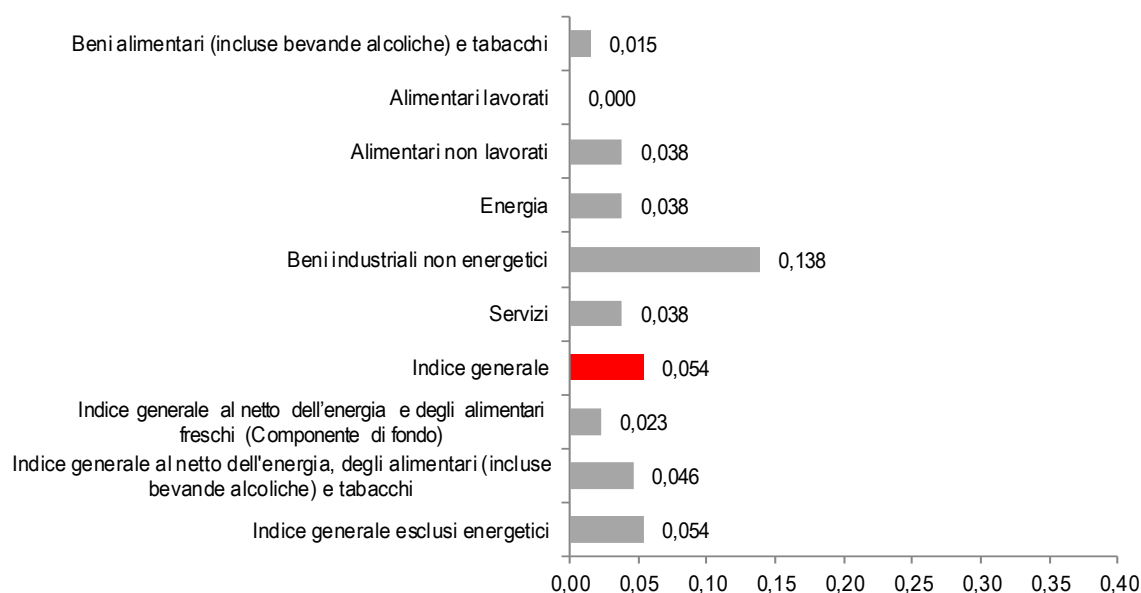
Novembre 2014-novembre 2015, valori percentuali (base 2005=100)

Aggregati speciali		nov-14	dic-14	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	0,3	-0,3	0,0	1,2	1,5	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,6
	D	0,3	-0,3	0,0	1,2	1,4	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,7
Alimentari lavorati	P	0,2	-0,1	0,1	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0
	D	0,2	-0,1	0,1	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0
Alimentari non lavorati	P	0,7	-0,7	-0,1	1,6	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,7	2,8	3,6	2,6
	D	0,7	-0,7	-0,2	1,6	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,8	2,7	3,5	2,7
Energia	P	-2,9	-5,3	-9,1	-8,4	-6,5	-5,9	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8
	D	-2,9	-5,3	-9,1	-8,4	-6,5	-6,4	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8
Beni industriali non energetici	P	0,3	0,3	0,4	0,6	0,3	0,6	0,7	0,9	0,9	1,1	0,3	0,9	0,8
	D	0,4	0,4	0,1	0,6	0,5	0,6	0,8	0,9	0,8	0,6	0,5	0,8	0,9
Servizi	P	0,7	0,8	0,3	0,7	0,4	0,3	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,5
	D	0,8	0,9	0,4	0,7	0,4	0,2	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,6
Indice generale	P	0,2	-0,1	-0,4	0,1	-0,1	0,0	0,2	0,2	0,4	0,5	0,2	0,3	0,1
	D	0,3	-0,1	-0,5	0,1	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,3	0,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,4	0,6	0,4	0,9	0,5	0,4	0,7	0,8	0,9	1,1	0,8	1,0	0,7
	D	0,5	0,6	0,4	0,9	0,6	0,4	0,7	0,8	0,9	1,0	0,8	1,0	0,7
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,5	0,7	0,5	0,9	0,3	0,3	0,7	0,7	1,0	1,1	0,7	1,0	0,6
	D	0,6	0,7	0,5	0,9	0,4	0,3	0,7	0,7	1,0	1,0	0,8	0,9	0,7
Indice generale esclusi energetici	P	0,5	0,5	0,4	1,0	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	1,2	1,0	1,3	0,8
	D	0,6	0,5	0,3	1,0	0,7	0,6	0,8	0,9	0,9	1,1	1,1	1,3	0,8

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo novembre 2014-novembre 2015. La RMA più ampia nell'arco di tempo considerato ha interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici (0,138 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Novembre 2014-novembre 2015, punti percentuali



Un ulteriore modo di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di previsione della direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente. Nel dettaglio, con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 4);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario mentre secondo i dati definitivi, si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo novembre 2014-novembre 2015, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 116 casi su 130 stime.

PROSPETTO 4. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA
Novembre 2014-novembre 2015

Aggregati speciali	nov-14	dic-14	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15
Beni alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese,

- ▶ vengono utilizzati i prezzi rilevati a livello locale da circa 60 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 12 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ vengono utilizzati tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat (via Internet e altre fonti), per 76 posizioni rappresentative che coprono, in base al peso loro associato, il 21,4% del paniere IPCA (il 23,1% di quello NIC).

Una volta calcolati gli indici delle posizioni rappresentative per le quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di posizione rappresentativa per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di posizione rappresentativa sono

generalmente⁷ calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati, come segue, utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot {}_i I_h^{m,a}$$

dove ${}_i I_h^{m,a}$ è l'indice elementare della posizione rappresentativa h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi}$ rappresenta la quota di popolazione

residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di posizione rappresentativa per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per posizione rappresentativa e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di posizione rappresentativa di questa regione vengono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali. Questi ultimi sono calcolati, come segue, utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R \pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R \pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di posizione rappresentativa h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{{}_R \pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R \pi_h}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie

della posizione rappresentativa h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di posizione rappresentativa di tutte le regioni, si procede al calcolo degli indici nazionali (per posizione rappresentativa e aggregazioni superiori).

⁷ Per la stima degli indici di alcune posizioni rappresentative - tra le quali, gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada -, per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione, viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una proxy non soddisfacente.